

INTERVENTO INIZIATIVA ELEGGIBILITA' DEI MUNICIPALI

Il Gruppo PPD e GG, pur con tutto il rispetto per un atto parlamentare particolarmente ben strutturato e motivato, non lo sosterrà, poiché ritiene nel complesso indubbiamente preferibile la soluzione attuale.

Il Municipio è infatti un'Autorità di prossimità, formata da persone che per poter svolgere correttamente il gravoso compito loro affidato dai cittadini elettori, necessitano indubbiamente di avere una buona conoscenza del territorio e di mantenere un contatto intenso e costante con la sua popolazione.

Per amministrare un Comune non basta essere semplicemente dei bravi contabili, ma occorre vivere dall'interno la concreta realtà locale di tutti i giorni, occorre individuare quali sono le necessità dei cittadini e capire sino a dove ci si può spingere per soddisfarle, occorre vivere sulla propria pelle le conseguenze delle decisioni che si adottano e occorre mettersi in gioco personalmente, confrontandosi con la popolazione, ascoltandola e perché no, magari lasciandosi anche convincere della necessità di rivedere qualche scelta.

Alla visione del manager proveniente da fuori Comune, o addirittura da un altro Cantone o dall'estero, preferiamo quella del cittadino, che pur con i propri limiti, mette a disposizione tutto il suo impegno per la ricerca del bene comune, per rendere un servizio al suo paese, per amore verso la sua gente e verso il Comune dove vive e dove ha le proprie relazioni .

Ciò avendo sempre ben presente la responsabilità che la carica comporta, in particolare il fatto che le singole azioni amministrative, ma anche le omissioni, hanno un'incidenza diretta sul paese reale che sta all'esterno del Palazzo comunale, in particolare sulle condizioni di vita dei propri concittadini: giovani, anziani, malati, padri e madri di famiglia, persone in cerca di un lavoro.

La figura del Municipale multi-sito, che fa della politica una professione, è del resto totalmente estranea alla nostra concezione di politici di milizia, che conoscono le difficoltà legate al mondo del lavoro e che, nel

contempo, possono portare le loro competenze ed esperienze professionali all'interno del collegio municipale.

Senza poi dire che essere contemporaneamente membro di due o più Esecutivi comunali può portare a una mancanza di indipendenza di giudizio e all'insorgere di conflitti di interesse, in particolare se i Comuni fanno parte di un medesimo comprensorio o se si trovano in concorrenza su specifici oggetti.

Anche dal profilo dei costi, una professionalizzazione della carica condurrebbe inevitabilmente a trasformare gli emolumenti di chi oggi si mette a disposizione per spirito di servizio in vere e proprie retribuzioni, con conseguente aggravio per le casse pubbliche.

A livello di concrete possibilità di riuscita elettorale, la concorrenza di chi viene da fuori, più che spezzare baronie di ottocentesca memoria, rischierebbe di penalizzare candidati locali che avrebbero le carte in regola per assumere la carica, ma che non potrebbero disporre di pari risorse finanziarie da investire per l'ottenimento dell'ambito posto di lavoro o di eguali rendite di notorietà.

Non condivisibile appare infine anche la soluzione ridotta, proposta dal Rapporto di minoranza.

Intanto non si vede un'effettiva necessità di parificare le condizioni di eleggibilità con quelle valide per il Consiglio di Stato, permettendo anche candidature al Municipio provenienti non solo da fuori Comune, ma addirittura anche da fuori Cantone o dall'estero.

Come detto, il Municipio è un'Autorità di prossimità che sottostà a logiche e esigenze diverse da quelle dell'Esecutivo cantonale.

Il fatto di potersi contemporaneamente candidare per più Comuni, avrebbe gli svantaggi più sopra ricordati e aprirebbe un poco auspicabile toto elezioni, nell'ambito del quale ci si candida ovunque e poi è indifferente dove si viene eletti.

Qualcuno all'interno del mio Gruppo ha del resto evidenziato che sarebbe come pagare i biglietti della lotteria, solo se vincenti.

La soluzione proposta andrebbe poi a creare un'innaturale separazione fra diritto di voto e di eleggibilità, visto che permetterebbe a un candidato di essere eletto in un Comune nel quale non ha diritto di voto, ciò che costituisce un'evidente anomalia nell'elezione di un'Autorità politica.

Fondamentale rimane comunque l'esigenza di una sufficiente conoscenza del territorio e il requisito di essere domiciliato in un Comune prima di essere eletto nel suo Municipio, appare veramente il minimo che si possa pretendere.

Ricordo che così stabilisce per altro anche la LOC, che al suo art. 80 prevede che il Municipio si compone di un numero dispari di membri, scelti fra i cittadini del Comune.

In piena sintonia con l'opinione espressa dal Consiglio di stato, il Gruppo PPD e GG sosterrà pertanto il Rapporto di maggioranza del collega Celio, che desidero ringraziare per aver esposto in termini così nitidi la questione e gli argomenti a favore dello status quo.

Luca Pagani

7.11.2016